

CONTINUA LA MIGRAZIONE DA APA FI. BRUNETTA GESTISCE IL TRAFFICO IN ENTRATA: «VALUTEREMO CASO PER CASO»

# Fuga dall'Ncd Lorenzin giura fedeltà ma i dem la corteggiano

**LA PARTITA TRA CENTRISTI E FORZISTI È DURA. MA C'È CHI È CONVINTO CHE IL CAV SIA PRONTO A RICUCIRE A RIDOSSO DELLE ELEZIONI IN SICILIA, REGIONE IN CUI ALFANO VANTA MOLTI CONSENSI**

**PAOLA SACCHI**

**L**a migrazione più massiccia è da Alternativa popolare verso Forza Italia e il centrodestra, dove Silvio Berlusconi sta facendo creare gruppi cuscinetto di prima accoglienza anche per sedare sul nascere la sollevazione di quei fedelissimi che non sono affatti intenzionati a cedere nelle liste il loro posto «a chi ci ha abbandonati e torna a ridosso delle elezioni». Da qui la precisazione venerdì scorso del Cav che ha detto: andranno a rafforzare l'area di centro «per far rivincere il centrodestra».

Ma il sismografo del terremoto che ha colpito Ap registra anche fughe verso il Pd come quello di venerdì scorso di Maurizio Bernardo, presidente della commissione Finanze di Montecitorio, eletto nel 2013 con Fi, poi passato con Angelino Alfano e infine approdato da Matteo Renzi. E altri potrebbero seguire. Il sismografo registra piccole scosse provocate dai rumors che darebbero addirittura il ministro della Salute Beatrice Lorenzin in avvicinamento al Pd. Anche se lei si è attestata, nelle uscite pubbliche, sulla linea di Angelino Alfano: centro autonomo da Renzi e da Berlusconi. Le parole più liquidatorie nei confronti del Cav: «Non torneremo con lui che lancia una bad company». Definizione il

cui copyright è di Fabrizio Cicchitto. Dentro Fi, fonti di rango malignano: «Vedrete che tanto Lorenzin prima o poi andrà con il Pd». Una cosa sembra certa, per il Pd, in discesa nei sondaggi, con movimenti al Senato di renziani dati in avvicinamento all'area di Andrea Orlando, un arrivo come quello di Lorenzin sarebbe un punto a favore. Ma, intanto, è Forza Italia a risultare, come dice il capogruppo alla Camera Renato Brunetta, il partito «più attrattivo».

Per gli ingressi, dice Brunetta, «si vedrà caso per caso». Tradotto: dipende da quanti voti sono in grado di portare i tanti che bussano alla porta. L'ex sottosegretario di Ap Massimo Cassano, ad esempio, tornato direttamente in Fi, ha portato in dote un bel gruzzolo di consenso dal suo fortino in Puglia. Ma il fenomeno è ormai così massiccio e turbinoso che nel controsesso da Alternativa popolare verso Forza Italia e il centrodestra, con addii seppur per ora limitati verso il Pd, ci sono anche storie di coppie della politica italiana un tempo ben consolidate che al momento si sono perse e non hanno fatto in tempo, quasi per un attimo, a ritrovarsi. Perché se Paolo Bonaiuti, senatore, ex storico portavoce e sottosegretario di Berlusconi a Palazzo Chigi, per anni l'ombra del leader azzurro, poi in freddo con lui e approdato tra gli alfaniani, viene dato in riavvicinamento alla casa madre (se dentro Fi o forse più probabilmente in un gruppo di appoggio si vedrà), Giorgio Lainati, deputato, primo capo ufficio stampa di Fi, a lungo collaboratore e sodale di «Paolo» solo dieci giorni fa, dopo essere transitato in Ala di Denis Verdini, è approdato nella

formazione alfaniana. A *Il Dubbio* che gli chiede perché non si è coordinato con Bonaiuti, Lainati ironico risponde: «Veramente era lui che nei mesi scorsi mi sollecitava ad entrare in Ap. Poi non so cosa sia accaduto, è un po' che non lo sento. Sono andato alla Summer School di Alfano e ho scherzato: scusate il ritardo». Spiega l'ex primo capoufficio stampa azzurro: «Io credo davvero che ci sia spazio per un centro autonomo da Renzi e Berlusconi».

E alla domanda se tornerà, anche lui nella casa madre, ricongiungendosi con Bonaiuti, Lainati risponde secco: «Io sono tra i dipendenti licenziati di Forza Italia. Ho una causa di lavoro in corso». Ma dentro Fi c'è già chi prevede che un dialogo si proverà a riallacciare anche con lo storico capoufficio stampa, che smistava il gran traffico di giornalisti italiani e esteri con il Cav agli esordi, negli anni del trionfo. Quello di Lainati tra gli alfaniani finora è l'unico ingresso in controtendenza rispetto alla fuga. Lo stesso ministro degli Esteri ha messo nel conto di avere «altre defezioni».

Tra queste il borsino di Palazzo Madama dà per probabili quelle di Guido Viceconte da Ap e da Ala di Lionello Pagnoncelli che potrebbero andare in un gruppo cuscinetto, utile quando si riapriranno le danze sulla legge elettorale, che Berlusconi vuole proporzionale, pur non escludendo un premio di coalizione. La partita è agli inizi. E c'è anche chi non esclude che alla fine, quando lo avrà depotenziato nei gruppi, il Cav riallacci a ridosso delle elezioni in Sicilia un dialogo, magari a distanza, con lo stesso Alfano che nell'isola vanta diversi consensi.

